

LA NOSTRA INCHIESTA SULLA PSICOLOGIA

LA RISPOSTA DI P. JOSEPH FROEBES S. J. (1)

Professore della Facoltà filosofico-teologica dei PP. Gesuiti a Valkenburg (Olanda)

I. Natura della psicologia.

Qual'è l'estensione del suo oggetto e quali questioni essa studia?

Riguardo all'estensione può sorgere una prima difficoltà, se si ricerca come la espressione psichè è stata intesa nei vari tempi. Indubbiamente la parola « Psyche » in Aristotele importa il principio di qualsiasi vita, la vegetativa, la sensitiva e la intellettiva. In tal senso la Psicologia dovrebbe abbracciare anche la odierna Fisiologia. D'altra parte è noto che nelle lingue moderne questa parola ha ricevuto un significato più ristretto, in quanto la vita vegetativa è oggetto di studio della Biologia e della Fisiologia. Gli atti psichici non sono assunti come processi vegetativi. Sarebbe inconcepibile, anzi ridicolo, parlare oggi di un disturbo di stomaco come di una psicosi, ovvero di un fenomeno psicopatico. In ugual modo, nonostante l'identità della parola, sono oggi divise tra loro la Fisica e la Fisiologia. Si comprende che chiunque parla in una lingua moderna deve assoggettarsi all'uso di essa. In una Filosofia scritta in latino sarebbe ancor possibile l'opposto, potendo uno subordinare anche la Psicologia alla Fisica, allorchè se ne dà acconcia definizione. Ma, se si parla davanti a discepoli che non sono ermeticamente chiusi alla conoscenza delle scienze positive, questa doppia terminologia non potrebbe essere usata.

Le questioni che si hanno da proporre nel campo così definito della Psicologia sensitiva e razionale sono quelle stesse che si incontrano in ogni scienza naturale. Si comincia da ciò che è dato immediatamente per ascendere poi alle relazioni, alle leggi, alle cause. Per la Psicologia il dato sono: i fenomeni, gli atti, le apprensioni, i concetti, gli affetti, le risoluzioni, che

(1) Richiamo l'attenzione del lettore su questa risposta del P. Froebes S. J.; egli è uno scienziato di grande valore, che ha non solo portato importanti contributi allo sviluppo della psicologia, ma è autore di un manuale di psicologia sperimentale, che è la più ricca miniera di notizie e di dati che si abbia oggi: *Lehrbuch d. experimentelle Psychologie*; volumi due, editi da Herder di Friburgo in Brisgovia. Raccomando caldamente questa opera, della quale si è iniziata la traduzione in lingua italiana (purtroppo interrotta da grave malattia del traduttore) a quanti vogliono avere una compiuta informazione dello sviluppo nei singoli campi di questa scienza.

(N. d. R.).

sono da descriversi e analizzarsi. Di questi fenomeni si cerca la legge del loro sviluppo, la dipendenza delle loro condizioni, si stabiliscono le loro cause prossime, remote, le remotissime. In tempi antichi tutte queste questioni spettavano alla Filosofia, in modo analogo a quanto avveniva per la Filosofia naturale. Da quando l'osservazione fu più estesa, l'esperimento fornì un aumento sempre progressivo di fatti e di leggi, e fu necessario introdurre dapprima una divisione tra le scienze positive e la trattazione filosofica delle questioni ultime e universalissime, e poi ancora tra le parti delle stesse scienze positive.

II. Rapporti della Psicologia empirica con la Filosofia.

Solo una parte relativamente piccola dei numerosi fatti, che conosciamo intorno alla vita dell'anima, cade nel campo della Psicologia filosofica. (Le poche questioni che tratta quest'ultima debbono senza dubbio essere esaminate molto profondamente). Si faccia un confronto, per averne una prova, tra un nuovo manuale di Psicologia empirica, p. e. il *Traité* di Dumas, e la Psicologia scolastica in tre volumi di Urraburu. Già da questo solo è chiaro che questo sapere psicologico positivo è fondamentale per la maggiore parte della Filosofia, e le fornisce il materiale necessario. Debbono avere qui la loro trattazione tutte quelle questioni nel passato studiate dalla Filosofia; come, ad esempio, l'attività dell'intelletto e della volontà. Per poter giudicare della certezza assoluta della conoscenza sensibile e intellettiva, come fa la critica, è necessario conoscere e sapere distinguere, come in realtà si compiono queste forme di conoscenza. L'Etica, scienza normativa del volere, ha il suo primo fondamento nella conoscenza della vita della volontà nella sua realtà e nelle sue relazioni con la sua base sensitiva istintiva. Se si legge l'Etica a Nicomaco di Aristotele, si resta sorpresi al vedere quanta Psicologia empirica è in essa raccolta. Lo stesso vale, come è noto, anche della sua Estetica e della Rettorica, nella quale ultima ha tanta parte la sua dottrina degli affetti.

La più stretta unione si ha naturalmente tra la Psicologia positiva e la speculativa. Si son potute dare Filosofie speculative che prescindono orgogliosamente dai fatti, come la Filosofia naturale di Schelling. Ma è noto che la cosmologia di Aristotele era di ben altra specie. Egli non era mai pago delle osservazioni più diligenti e minute. Per secoli fu non solo « il Filosofo », ma ancora « il Naturalista ». Questa filosofia reale, che fu adottata dagli Scolastici, nelle questioni, che oggi soglionsi trattare separatamente come Psicologia filosofica, vede l'ultimo sviluppo, la più alta continuazione della scienza empirica. Essa astrae le più generali facoltà della vita dell'anima, ne ricerca la mutua indipendenza, e passa in ultimo alle proprietà della sostanza, che sta a base di esse.

Accenno a qualche particolare: in nessuna parte della Psicologia la esperienza ha fatto tali progressi quali nella conoscenza sensibile; qui adunque la Psicologia speculativa dovrà ricevere il maggior aiuto. Per sciogliere la questione speculativa: se tra la sensazione e il fantasma vi è di-

LA NOSTRA INCHIESTA SULLA PSICOLOGIA

stinzione specifica o solo di grado, si deve conoscere e **ponderare** il gran numero di fatti che ha raccolto al riguardo la osservazione normale e patologica. Se le tracce di memoria nel campo sensibile possono essere una mutazione puramente materiale ovvero includono una modificazione dell'anima è questione speculativa assai importante. Qui ancora le nuove ricerche hanno raccolto quasi tutto il materiale; si confronti il libro « Gehirn und Seele » (Cervello ed anima) di Becher. La lista degli istinti in Mc Dougall o in Thorndike dà un altro concetto della importanza fondamentale di queste disposizioni innate per la vita dell'« animale ». Urraburu trova la natura e l'acquisto dei movimenti spontanei come un problema affatto insoluto nella Scolastica; la dottrina dell'associazione ha invece trovata questa soluzione da lungo tempo.

Quali conseguenze pratiche derivano da questa connessione? Poche parole possono bastare a conclusione di quanto si è detto. Oggi naturalmente non è più possibile che un solo uomo possa utilmente occuparsi nel campo empirico e speculativo insieme. Al naturalista, in un campo più determinato, per lo più ristretto, si richiede una preparazione minuta e lunga nei metodi generali fisico-matematici, nelle scienze empiriche affini e nei metodi particolari al suo campo. Il filosofo che vuol dare i suoi frutti suppone egualmente una introduzione perseverante e lunga nei problemi delle diverse parti della Filosofia, e una conoscenza dei grandi sistemi; egli non può limitarsi parzialmente a conoscere un'unica Scuola senza le altre, ma in ogni questione deve saper prendere il meglio dove lo si trova. Se però questo rende molto pesante, e per lo più impossibile, una simultanea attività di ricerche nel campo empirico e speculativo insieme, gli è ben diverso se non deve ciascuno conoscere a fondo anche l'altra parte del suo campo. E proprio questo è da cercare. Persino i naturalisti molte volte si lamentano oggi dell'attuale stato di sminuzzamento e desiderano anche da chi lavora nel modesto campo dei fatti un interessamento per le grandi questioni della sua scienza e anche per i presupposti e i riassunti filosofici che anche alle singole ricerche danno una base e concetti direttivi. Ma è ancor più indispensabile al filosofo psicologo conoscere, non solo superficialmente dalle opere popolari, ma dallo studio scientifico delle migliori opere fondamentali in materia, i fatti positivi che sono a base della Psicologia. Quand'anche questo al presente forse non sia per ora completamente attuabile, tuttavia si può considerare come un ideale che il futuro professore di Psicologia speculativa, accanto alla sua formazione filosofica, compia anche quella della Psicologia sperimentale, in essa abbia fatto e promosso qualche lavoro, e si tenga inoltre all'altezza della sua materia. Allora solo sarà capace, nel senso della Filosofia aristotelica, di unire l'antico col nuovo, e di presentare la sua Filosofia in una veste che resista a qualunque critica moderna.

P. JOSEPH FROEBES S. J.